

*A. S. Francesco Sav. Sforza  
Pari.*

LABORATORIO DI ECONOMIA POLITICA

« S. Cognetti de Martiis »

*Cogn.  
349*

IL CONTE VITI

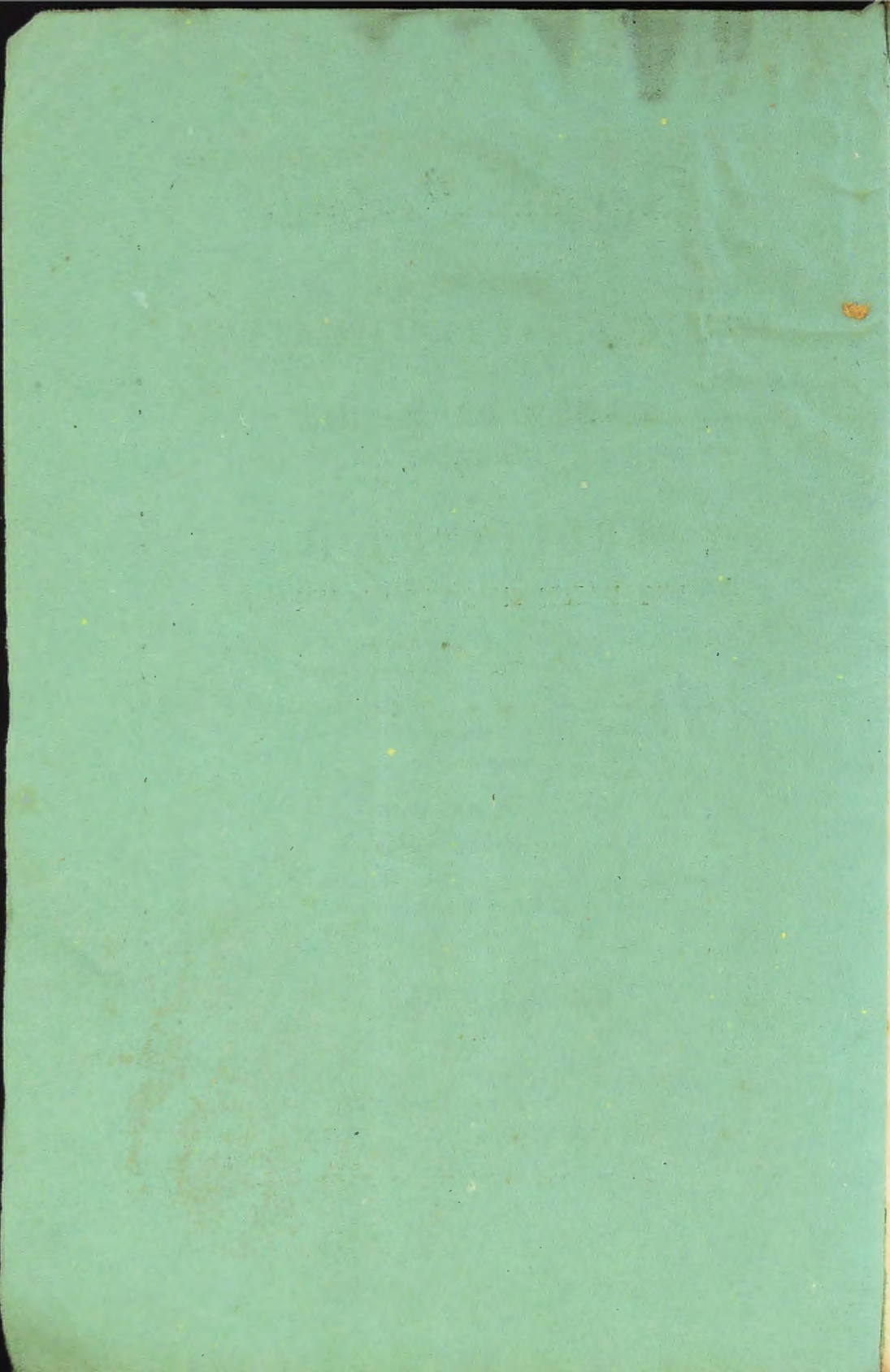
DISCORSO

SULLA INAUGURAZIONE DEL MONTE DE' PEGNI

DI

AGNONE

---



S. COGNETTI DE MARTIIS

# Agnone Fesante

NEL 30 MAGGIO 1854

SOLENNE CELEBRA LA INAUGURAZIONE

DEL

**MONTE DE' PEGNI**

A MONUMENTO DI DEVOZIONE E DI FEDELTA'

VERSO

**FERDINANDO II.**

Re del Regno delle Due Sicilie,

A MEMORIA NON PERITURA DI GRATITUDINE PE' PROMOTORI  
DELLA BELLA OPERA DI CRISTIANA CARITA'

Che frenando la vorace usura, e gli usurai deprimendo,  
l'agricoltura, le arti, il commercio tutela e protegge

---

IL CONTE VITI

Sotto-Intendente d' Isernia

DELLA MUNICIPALE LETIZIA PARTECIPE QUESTA PROLUZIONE DETTAVA  
PER RICORDO PERENNE DI TANTA SOLENNITÀ.



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL DANTE

1854

N.ro-INVENTARIO  
PRE 15373

S. COGNATI DE MARIS

STABILIMENTO DI FABBRICAZIONE  
DEI  
CANTIERI DI  
FABBRICAZIONE

DEI  
CANTIERI DI

FABBRICAZIONE

DEI  
CANTIERI DI

FABBRICAZIONE

DEI  
CANTIERI DI

STABILIMENTO DI FABBRICAZIONE

# V O T I

SULLA

## PUBBLICA BENEFICENZA

DISCORSO DEL CONTE

**FRANCESCO VITI**

*Sotto-Intendente del Distretto d'Isernia*

LAUREATO NELL'UNO E NELL'ALTRO DRITTO

SOCIO DELLE REALI SOCIETÀ ECONOMICHE DELLE PROVINCE DI TERRA DI LAVORO, TERRA DI BARI, TERRA D'OTRANTO, DI PRINCIPATO ULTRA, DEL CONTADO DI MOLISE, DELLA CALABRIA CITERIORE, DEL 1.º ABRUZZO ULTERIORE. — DELL'ACCADEMIA COSENTINA, DELLA PONTANIANA DI NAPOLI, DEGLI AFFATIGATI DI TROPEA, DE' ZELANTI DI ACI-REALI, DELLA GIOENIA DI CATANIA, DELLA PELORITANA DI MESSINA, DELLA FLORIMONTANA DI MONTELEONE, DELL'ACCADEMIA DI AGRICOLTURA DI PESARO NELLO STATO PONTIFICIO, DELLA PITIGLIANESE DI SIENA, DELLA I. E R. ACCADEMIA VALDORNESE NEL GRANDUCATO DI TOSCANA, E SOCIO CORRISPONDENTE DELL'I. E R. ACCADEMIA DEGLI AGIATI DI ROVERETO NEL TIROLO.

PUBBLICATO PER LE STAMPE

PER CURA

del sig. Felice-Antonio Cirone

Sindaco di Agnone, e Capo-Plutone delle Guardie  
di Onore di Molise.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
PHYSICS DEPARTMENT  
CHICAGO, ILLINOIS  
1911

REPORT OF THE PHYSICS DEPARTMENT  
FOR THE YEAR 1911

BY THE DEPARTMENT OF PHYSICS  
CHICAGO, ILLINOIS  
1912

Caserta li 24 Marzo 1854.

## **FERDINANDO II.**

**PER LA GRAZIA DI DIO**

**RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME, ec.  
DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO, ec. ec.  
GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA, ec. ec. ec.**

---

Veduto il parere della Consulta de' Nostri Reali Domini di qua del Faro.

Sulla proposizione del Direttore del Nostro Ministero, e Real Segreteria di Stato dell'Interno.

Abbiamo risoluto di Decretare, e Decretiamo quanto siegue.

### **A R T. 1.**

È approvata la fondazione di un Monte de' Pegni sotto il titolo di Monte di Pietà nel Comune di Agnone in Provincia di Molise.

### **A R T. 2.**

Per la dipendenza ed Amministrazione del novello Monte sono approvate le qui annesse Regole.

### **A R T. 3.**

Il Direttore del Nostro Ministero, e Real Segreteria di Stato dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Firmato — **FERDINANDO**

*Il Direttore del Minist. e Real Segr.  
di Stato dell'Interno*

Firmato — **S. MURENA**

Per copia conforme

*Il Direttore del Minist. e Real Segr.  
di Stato dell'Interno*

Firmato — **S. MURENA**

*Il Ministro Segr. di Stato, President  
del Consiglio de' Ministri*

Firmato — **FERD. TROYA.**

Per certificato conforme

*Il Ministro Segr. di Stato, Presidente  
del Consiglio de' Ministri*

Firmato — **FERD. TROYA.**

Debbonsi reputare gli uomini tra loro come membri dello stesso corpo, e come rami dello stesso albero, onde uno senza il soccorso dell'altro sarebbe come un membro diviso dal corpo, o come ramo diviso dalla pianta — Marco Aur. Ant. lib. VII. §. 13.

Si natura confirmatum jus non erit, omnes virtutes tollent: Ubi enim liberalitas, ubi patriæ charitas, ubi pietas, ubi aut bene merendi de altero, aut referendæ gratiæ voluntas poterit existere? Nam hæc nascuntur ex eo quod, natura propensi sumus ad *diligendos homines*, quod fundamentum juris est — Cicero De Leg. lib. I.





Deinceps , ut erat propositum , de beneficentia et liberalitate dicatur , qua quidem nihil est naturæ hominis accommodatius. Cic. Off. lib. 1.º cap. 13.

§. I.º

*Signori*

**S**IA le cento e mille volte benedetto quell' alito vivificatore , che dall' eminenza della Regia bellamente diffondesi in ogni angolo del Reame delle due Sicilie , e rinvigorendo nelle popolazioni il rispetto e la devozione che al Regio Trono si debbe , accende alla sua volta nelle autorità preposte all' Amministrazione Civile, gara generosa e nobilissima di ben fare, che tutta contribuisce a render migliori e più floride le condizioni dei popoli alle loro cure sommessi. — Sì, egregi ascoltanti, il tipo della pietà, della carità e di ogni cristiana virtù eminentemente risplende nell' *ADORATO MONARCA FERDINANDO II*, che per intimo convincimento onora e protegge la Religione Santissima degli Avi Suoi. Laonde con molto senno avete prescelto questo giorno, in cui con solenne pompa si celebra nel Reame la festività del santo Re di Castiglia, per inaugurare il vostro Monte dei Pegni, che *Monte di Pietà* acconciamente si appella.

Questo patrio stabilimento di beneficenza, novella gloria aggiunge agli altri, di cui corredata è Agnone, e pe' quali a giusto titolo va superba e fastosa.

§. II.º

Ed in vero Agnone, che non è seconda ad altre Città per numero di popolazione di oltre i dieci mila abitanti, per abbondanza di civaie, per attività di commercio, e per civiltà ancora; Agnone, ripeto, Città ricca di storiche memorie, e che pur vanta uomini distinti nelle armi, nelle scienze e nelle lettere, non doveva rimanersi inerte spettatrice in tanto movimento di opere di pietà e di novelli istituti di beneficenza, che tuttogiorno con lodevole gara si vengono creando e promuovendo nelle varie Città del nostro Regno. — Fu quindi provvido consiglio di questi Amministratori far plauso al suggerimento loro dato, di venire cioè scemando il vistoso capitale del Monte frumentario dotato di oltre i 4000 tomoli, e colla vendita di 1000 solamente far sorgere altra istituzione a quella intimamente congiunta ed associata. — Di fatto, il colono, che all'epoca della semina dal Monte frumentario vien soccorso, a quella della messe troverà il suo tornaconto ed il maggior giovamento in questo novello stabilimento di beneficenza.

A farvi per altro nettamente aperto il mio pensiero, non debbo tacervi che per render anche più giovevole a tutte le classi questa benefica fondazione, era mio desiderio al *Monte de' Pagni* far prevalere un *Monte pecuniario*, che con maggiore precisione di linguaggio — *Cassa di prestanze agrarie ed industriali* ad dimandar potrebbesi. — La Decuria nondimeno ligia a talune antiche idee, ed ai Monti di pietà di Napoli (1) tenendo fisso lo sguardo, dalla novità della denominazione fecesi forse imporre, e quindi ferma si mantenne nel primo divisamento.

Per verità unico è lo scopo di siffatte istituzioni, eliminare cioè il più che si possa dalla società gli usurai, genia troppo

(1) Questi Monti ebbero origine nel principio del secolo XVI per liberare i bisognosi dalla voracità colla quale prestavano danaro gli usurai, e soprattutto gli Ebrei al 30, e 40 per 0/0.

depravata ed abbominevole, e venir sempre più scemando l'usura, di cui il poeta teologo al suo solito così bellamente parla :

- » Maledetta sie tu , antica Lupa ,
- » Che più che tutte le altre bestie hai preda ,
- » Per la tua fame senza fine cupa. (1)

Il Monte de' Pegni però presuppone nell'agricoltore, nell'industriante, in un richiedente qualunque di danaro, il possesso di oggetti di oro, di argento, di rame o di altro metallo, o vistoso corredo di telerie e cose simili, supposizione le più fiate fallace; e però si sacrifica il fatto all'ipotesi, la realtà all'ideale, ed il Monte istituito per soccorrere i coloni e gl'industrianti nega di frequente i suoi aiuti a quell'onesto colono, a quell'accorto commerciante, che in vece di secondare la vanità della consorte in monili ed anella di oro, invece di corredar le figlie di ricche masserizie, invece di fornir il desco di utensili di proteiforme moda, con più lodevole consiglio e miglior senno in istrumenti agrari, in acquisto di campestri arredi, in compra di animali o altri oggetti da negozio rivolge i discreti avanzi di sue modestissime finanze. — Or non sarà amaro il niego, durissimo il rifiuto che si farà ad una classe, ch'è forse la più numerosa, e, valga il vero, la più ben accetta all'universale? Mi giova pure il dirvi che i Monti pecuniari o Casse di prestanze vengono presso noi costituendo i primi modesti elementi per lo sviluppo del gran problema dell'istituzione del *credito agricolo*, che da oltre un secolo fiorisce nella Scozia con immenso vantaggio dell'agricoltura: pure tale istituzione tuttora bambina è nella Francia, ed in molti paesi, mi torna grave il dirlo, è del tutto sconosciuta (1)

(1) Dante Purg: Canto XX. v. 10.

(1) *L'Empedocle*, Giornale di Agricoltura, ed Economia pubblica per la Sicilia, diretto dal chiarissimo Giuseppe Biundi — Vol. III. E nel Vol. IV. si legge la pregevole e dotta memoria — *Sul credito agrario e sull'istituzione di una Banca territoriale in Sicilia*, scritta con molto senno e da dimostrare a chiare note quanto l'autore Signor Biundi sia profondamente versato nelle economiche discipline.

— *Il modo d'impreslito ed il mezzo di rimborso* sono le principali difficoltà che s' incontrano per attuarlo; a superare le quali con molto senno si versano nella Francia gli studi profondi dei più chiari economisti, aiutati dalla solerzia delle Società di Agricoltura, e de' Consigli Generali. In altri termini i monti pecuniari o casse di prestanze conducono ad una organizzazione, che funzioni colla *creazione* di un *intermediario* tra i prestatori, ed i proprietari che prendono ad impreslito. Togliendosi di mezzo ogni diretta ingerenza governativa, o associazione di proprietari, con miglior senno una banca *agricola* verrebbe a prescegliere per intermediario tra le due classi suindicate.

Quindi il più bell'augurio per la prosperità dell'agricoltura sarebbe quello di attuare e di diffondere in ogni Comune e Villaggio con regole uniformi siffatte istituzioni di credito, come lo sono nel Belgio le *casse de' proprietari*; nella Germania le *associazioni territoriali*; nella Scozia *la banca*, che han fatto abbassare l'interesse del danaro dal 7 all' 8 per 0/0 che era, al 3 1/2 e 4 per 0/0, comprese le spese accessorie d'istrumento, onorario al Notaro, registri, iscrizione e radiazione d'ipoteca ed altre cantele di simil fatta.

Tengasi per fermo — che il migliore incoraggiamento a dare all'agricoltura consisterà a far rifluire i capitali verso l'industria agricola — Ma si desista da simile polemica, e bando a superflue, se non inutili discettazioni di preminenze, trovandosi questo Monte de' Pegni Sovranamente approvato con Real Decreto de' 24 marzo scorso.

Intanto per far pago il vostro desiderio, e per darvi prove non dubbie del mio compiacimento per le novella fondazione, vi verrò esponendo in questo giorno di universale esultanza taluni *Voti* sulla pubblica beneficenza, branca sublime dell'Amministrazione civile che previene la miseria, allieta gli afflitti, soccorre i bisognosi, solleva gl' infermi, protegge i deboli, ed ogni modo di amorevole conforto e di affettuosa assistenza vien prodigando alla sventura, corrodo ed eredità dell'umana fralezza. La benefi-

cenza , che venne encomiata e raccomandata dagli Stoici e soprattutto da Seneca e Cicerone, i quali seppero coi lumi del proprio intelletto elevarla a più eminente grado, ritenendola, quasi direi , *insita alla natura dell' uomo* ; sentiero più nobile si ha aperto , e più gloriosa missione ha assunto , dopo la promulgazione del Vangelo , e di quel sommo precetto di carità — *Amerai il prossimo tuo come te stesso* , dettato dal Divino Maestro. La beneficenza ripeto ha ricevuto presso noi Cristiani quel perfezionamento, e quella sublimità di direzione che è in cima agli alti pensieri dei reggitori de' popoli , *il morale immegliamento di costoro*. Confidando dunque nella vostra indulgenza e longanimità , tali miei voti verrò cennandovi appena, con quella riserva e circospezione, che sorge spontanea dalla conoscenza della debolezza delle proprie forze, e della importanza dell' argomento.

*Quod potui feci , faciant meliora potentes.*

### §. III.º

L' unità di azione , quella forza governativa che partendo da un centro comune equabilmente si dilata e rende uniformi i principj di pubblica Amministrazione , è tra le mie speranze ; e fo voti caldissimi che ricevendo la beneficenza , quando che sia , un ordinamento tutto proprio, sia rivolta meno a sovvenire i poveri , che a prevenire la miseria ed i bisogni più urgenti delle classi laboriose, con acconce e ben dettate disposizioni legislative , che la Sapienza altissima del Sovrano saprà sanzionare. E ritengo che l' alba di un giorno di tanta aspettazione si venga approssimando nel modo stesso, con cui si diffondono e si rendono comuni queste municipali istituzioni di cristiana carità.

Il Consiglio Generale degli Ospizi , con Real Decreto del 6 settembre 1852, ha ricevuto più ampia composizione; quindi anche meglio potrà di presente spiegare il suo zelo pel miglioramento dei luoghi pii da esso dipendenti , e tutti esaminarne i rapporti, le relazioni, nonchè la loro economica condizione. Po-

trebbesi di gran lunga però semplificare la sua organizzazione, ove si concedesse agli Ordinari Diocesani libera la direzione di tutti quegli stabilimenti, che avendo per oggetto celebrazione di messe, mantenimento di Chiese, acquisto di sacri arredi, ed altre simili opere che al Divin Culto si riferiscono, impropriamente tra quelle di beneficenza si classificano. Per gli obblighi di culto, ricevendone i Vescovi nell'ambito delle rispettive Diocesi la vigilanza, e delle rendite l'amministrazione ad essi affidandosi, potrebbero in modo più splendido corrispondere ai doveri del loro sacro ministero, e solleciti dettare quei provvedimenti che dalla maggior gloria di nostra Religione santissima vengon richiesti. Siffatto ordinamento dovrebbe essere il corollario di ben meditate e studiate prescrizioni di sapienza civile e di *prudenza governativa*; di quella prudenza, come dottamente si espresse il nostro sommo Vico, *che alla sola attualità non si arresta del presente, ma nel futuro s'inoltra ed ampiamente ne va meditando le possibili venture*. I quali dettami esser dovrebbero efficaci per assicurare l'esatto e fedele adempimento de' legati più e della volontà dei disponenti, per mantenersi saldo il principio di *tutela eminente* che sulle istituzioni di pietà al Sovrano è dovuta. Riorganizzandosi in tal guisa la beneficenza attuale, verrebbero i Consigli degli Ospizi a sceverarsi della maggior parte, e della più pesante ancora, delle presenti loro occupazioni.

Questo divisamento, che trova l'addentellato nei Reali Decreti del 7 dicembre 1832 e 1.º febbraio 1845, attuerebbe quella segregazione di patrimoni, che *virtualmente* esiste nelle suindicate Sovrane determinazioni. Ed in onore del vero, gli obblighi di culto ricevono al presente piena esecuzione a preferenza di ogni altro esito di mera beneficenza, come elemosine, medele, soccorsi, ratizzi per ospedali, per orfanotrofi, e simili. Di modochè si avrebbero due distinti e separati patrimoni, *laicale* l'uno per opere di culto, *laicale* l'altro per opere di mera pietà. A meglio spiegarvi la mia idea giova trascrivere le considerazioni, che precedono il Decreto Reale del 7 dicembre 1832.

» Considerando che tra i doveri dell'Episcopato vi è quello di avere cura del decoroso mantenimento delle Chiese, e dell'esecuzione dei legati pii, e che a' Sacri Pastori ancora è confidata la vigilanza sul retto uso dell'elemosine; »

» Considerando che rimanendo nel suo vigore l'ordine attuale delle cose circa le opere di beneficenza o di antica o di recente fondazione, e circa le spese amministrative, possa ben sottoporsi alla ispezione e vigilanza degli Ordinari tutto ciò che riguarda il mantenimento delle Chiese e del culto divino, i suffragi, e le limosine che sono a carico dell'Amministrazione degli Ospizi ec. ec. ec. »

» Volendo ora meglio considerare (sono parole del seguente Real Decreto del 1.º febbraio 1845) il sistema stabilito nel cenato Decreto relativamente a quest'oggetto, e costituire altresì una nuova guarentigia per l'esatto servizio del culto divino nelle additate Chiese, e la fedele esecuzione delle opere pie, de'legati di Messe, e de' suffragi ordinati da testatori — Sarà aggiunto in ogni Commissione Amministrativa degli Ospizi un ecclesiastico nominato dal Vescovo della Diocesi, che avrà voto deliberativo in tutti gli affari che riguardano l'Amministrazione, al pari degli altri componenti. — Sarà ad esso lui confidato il carico particolare di tutto ciò che concerne il mantenimento ed il servizio delle Chiese laicali, e la esecuzione dei legati pii ».

Sgravati i Consigli di molti dettagli di contabilità e di pura amministrazione, più utilmente dedicar si potrebbero alla direzione delle opere di carità, nonchè a migliorare e promuovere quegli stabilimenti che per istituto si occupano a prevenire la miseria, o soccorrere quegli esseri, che vengono gittati da impreveduti accidenti in seno alla sventura: potrebbero con più accorgimento venir in soccorso de' poveri, indagando se mancano loro i mezzi per fatigare, o se manca la volontà o il potere; e soccorrendo gli uni, cioè i vecchi, i ciechi, gli storpi, gl'infermi, e simili, somministrar lavoro agli altri, e i tristi rinchiuderli negli stabilimenti, che l'improba mendicizia reprimo-

no. — « Tutti i governi sanno punire, dirò con un esimio politico, i buoni governi sono i soli che sanno rendere migliori gli uomini, e correggere i vizi, trattandoli per molto tempo come sventura e malattie ».

Potrebbero ancora premiare coloro, che nell'agricoltura, nelle arti, o nelle industrie si distinguessero; e fra tanti altri espedienti che la prudenza sarebbe per dettare, un miglioramento escogitar si dovrebbe nel collocamento delle giovanette, diverso affatto da que' *maritaggi* che in talune solennità, o ricorrenze di pubbliche feste, soglionsi distribuire con danno, anzichè con vantaggio delle donzelle medesime: dappoichè il *maritaggio* ricevuto in contante viene prontamente sciupato in feste ed in altre inutili spese nuziali. Agevolare de' matrimoni malaugurati, vale lo stesso che condannare alla miseria e gli sposi e le famiglie che nasceranno da queste unioni inopportunamente provocate. « In vece di moltiplicare le creature viventi e suscettibili di soffrire, son parole dell'illustre Say, varrebbe meglio favorire la moltiplicazione de' mezzi di sussistenza, val dire togliere gli ostacoli all'industria, *sceverare le usure*, premiare il lavoro, rendere proficue il più che si possa le campagne, e quindi più agiati i coloni. »

Nè sarebbe estraneo alle attribuzioni de' Consigli medesimi far sorgere a vita novella, e più convenienti alle esigenze de' tempi, le antiche nostre *Corporazioni di arti e mestieri*, che molto bene produssero alle arti stesse, nonchè alle patrie industrie, e che dirittamente parlando non erano nè un capriccio, nè un monopolio, ma una vera necessità de' tempi.

Che se questa istituzione difettò in appresso, e lungi di promuovere la pubblica industria, non servì che a vincolarla, sarebbe stato mestieri piuttosto modificare gli ordinamenti, dettarne dei nuovi ancora, e non limitare il loro scopo alle sole opere di pietà e di religione — Sarebbe stato d'uopo, per la verità, sceverare quelle corporazioni da ogni dritto giurisdizionale, da qualsiasi privativa che l'interesse particolare solea mettere in campo ed immense restrizioni seppe escogitare per eliminare la più discreta



concorrenza: onde senza emulazione e senza competitori stazionarie si mantennero le patrie industrie — La scienza economica che in questo secolo si è spinta assai innanzi, e che, togliendosi dalle astrazioni ed alla statistica meglio stringendosi, ha considerato lo stato vero delle classi operate, e quella giusta protezione che si meritano tra per la sicurezza del lavoro e per la esattezza e bontà dei prodotti stessi, principia di bel nuovo a vagheggiare quelle comunanze ed a promuoverle ancora, conciliando gl'interessi pubblici coi privati. Ormai questa utilissima discettazione economico-morale occupa le migliori intelligenze; ma il Sommo Pontefice, il Venerando Pio IX, dalle filosofiche dispute de' dottrinari dilungandosi, ha sciolto il difficile problema, fondando in Roma nel 1852. *le Università di arti e mestieri* « non già col ristabilire gli antichi sistemi di privilegio vietato dalla ragione de' tempi (così la discorre la Civiltà Cattolica); ma in modo di richiamare la classe de' commercianti e degli artieri a quella unione fraterna ed a quelle pratiche che per tanti secoli le contenevano nella religiosità e temperanza cristiana, e ridondarono anche meravigliosamente in pro de' temporali loro interessi, e della pubblica prosperità ».

Questo argomento assai grave ed importante per se stesso meriterebbe ben altro sviluppo e non un cenno fugacissimo — Ravvivandosi in queste corporazioni i vincoli di religione e di fraterna associazione, meglio si vedrebbero spiccare i vantaggi del loro risorgimento, con regolamenti propri della civiltà de' tempi, e convenienti alla protezione delle industrie, ed in ispecie a quella ben intesa libertà di commercio, spesso proclamata quasi tiranna della umana famiglia. È antico dettato che *gli eccessi sono sempre viziosi*, ed anche prima l'avea dichiarato il Venosino poeta:

*Est modus in rebus, sunt certi denique fines,*

*Quos ultra citraque nequit consistere rectum* (1).

Di leggieri ognuno scorge che queste determinazioni accen-

(1) Orazio Satira I. lib. I.

nerebbero a quell' *ordinamento del lavoro* , che taluni scrittori cominciano a chiamare *Polizia di arti e mestieri*. « Sentesi generalmente il bisogno, mi suggerisce al proposito e con molto senno il Degerando, che dopo aver ottenuto la grande conquista della libertà industriale, la società ha ancora un' opera a compiere per gustarne i frutti senza lasciarli corrompere. Non dimandiamo già che il lavoro sia vincolato ed assoggettato, ma che impari ad usare della libertà; domandiamo che al regno della soggezione succeda l'appoggio di una tutela illuminata, che liberando da inciampi l'operaio, non lo faccia frattanto rimanere senza protezione (1).

Attuandosi il risorgimento delle corporazioni di arti e mestieri, si potrebbero esse spingere innanzi a positivi miglioramenti, tra i quali non dovrebbero preterirsi le *sale di arti e mestieri* non disgiunte dall'insegnamento della *tecnologia*, base fondamentale dell'industria, ed elemento principalissimo della moderna civiltà. Fondar si dovrebbero tali Stabilimenti ne' capi-luoghi di Provincia, con un ordinamento uniforme, atto all'esigenza dei luoghi, alla capacità degli artigiani, e sotto la direzione di un istituto centrale. In siffatta guisa si raggiungerebbe il doppio scopo di perfezionare i metodi, e facilitare le conoscenze de' novelli sistemi industriali. Diffondendosi l'agiatezza nelle classi operate si preverrebbero quelle tremende oscillazioni di ogni economico provvedimento che in queste classi sogliono non di rado produrre il progresso delle scienze e le novelle scoperte.

Rientrar del pari potrebbe tra le attribuzioni de' Consigli di beneficenza la cura di quegli sciagurati, che escono dalle carceri dopo aver espiata la pena delle colpe commesse. Sarebbe questa specie di tutela governativa immensamente giovevole, pei giovani specialmente; come già sono in Milano, in Vienna, ed in Germania le *Società di patronato* pe' liberati dal carcere. Tale società si compone di due classi; di *patroni paganti*, o sia di

(1) De Luca Principi elementari della scienza economica p. 1.

quelli che concorrono all' opera con offerte volontarie; e di *patroni operanti*, che si offrono a tutelare gli usciti dal carcere. Un detenuto gittato nella società senza aiuto e senza una mano amica che il soccorra, facilmente cader potrebbe in novelli errori: ma quando trovasse una guida, che lasciandolo libero nelle sue azioni, lo protegga, lo sorvegli, e dirò pure lo garentisca, in tal caso l'azione governativa, che ora si esercita su questa classe, avrebbe un mezzo più efficace e più opportuno ancora. In effetti, il Consiglio per mezzo delle commissioni locali, li raccomanderebbe; se agricoltori ai principali proprietari, se manifatturieri od operai a persone del proprio mestiere conosciute per probità ed istruzione — Se un pensiero mi fosse lecito esporre su di argomento sì delicato, stimerei rendere operose, ed eccitare anche più lo spirito di religione che onora le attuali *Congreghe laicali*, nonchè gl'Istituti monastici di ogni ordine, affiliando a siffatti corpi morali un discreto numero di tali individui da rimanere sotto la direzione ed il patrocinio de' medesimi. Questa continua ed attiva sorveglianza religiosa, e le pratiche devote rese più frequenti, li manodurrebbero a vivere onestamente: di modo che il carcere produrrebbe ne' detenuti la morale rigenerazione, e questa specie di società di patronato li conserverebbe onesti e virtuosi cittadini. Il miglioramento di questi travati è ne' voti, ed in cima ai desiderii di tutti i governi; ed in Prussia, per tacer di altri, sonosi di recente create due colonie l'una manifatturiera, l'altra agricola, e si attendono con ansia i risultamenti di questi primi tentativi. Tra le altre prescrizioni leggesi quella che la dimora obbligatoria in tali Stabilimenti ecceder non debba gli anni cinque.

A novello argomento delle paterne cure dell'amato Monarca, dirette a migliorare ogni branca di pubblica Amministrazione, cade in acconcio venirvi sull'oggetto manifestando che con Real Decreto del 15 giugno 1853 un regolamento è stato da S. M. sanzionato pei coloni di Tremiti in Capitanata « Essendo mente » del Re, N. S. (sono parole del regolamento suddetto) che

» questa istituzione sia ritenuta come uno de' mezzi più efficaci  
» che il Real Governo adopra per correggere ed educare i tra-  
» viati di bassa condizione, i quali da ostinate tendenze sono tra-  
» scinati a delinquere ec. ».

Ognuno conosce che si spediscono in quell' isola i discoli , gli oziosi e coloro che al vizio sono tenaci anzichè inclinati. Tenerli tutti colà non lo richiedea la ristrettezza del luogo, molto meno la condizione economica; e però si è escogitato l'acconcio mezzo di destinare presso i più ricchi e probi proprietari di quella Provincia , coloro che dessero segni di non dubbio ravvedimento.

Tutto è preveduto in quello statuto, e con molta avvedutezza si accorda ai proprietari medesimi la facoltà di richiedere al Regio Giudice, o alla Commissione Militare all'uopo istituita, delle punizioni contro quei coloni o poco rispettosi, o del lavoro poco curanti. — Se il lavoro moralizza l'uomo, essendo l'ozio il germe di tutt' i vizi, il premio d'altronde eccita in lui nobili sentimenti, e lo incoraggia alle più difficili imprese; e per questo principio nel regolamento di cui ragiono, è statuito che i coloni di buona condotta dopo quattro anni possono essere abilitati a ritornare in patria; e se hanno preso moglie in que' luoghi, potrebbero pure, ove il bramassero, venir destinati alla colonia di S. Ferdinando nella stessa Provincia di Capitanata. Ottenendosi da questo primo saggio buoni risultamenti, si potrebbe a questa novella patria istituzione concedere una più larga ed uniforme applicazione. — Istituzione è questa, che ove non vado errato, ben concilia le divergenti opinioni sulla convenienza delle colonie agricole e penali, che ha richiamato le cure delle più illuminate intelligenze della Francia, le quali dopo più accurati studi hanno proscritto quelle colonie penali, che pure in altri tempi (1827) parve l'ultimo voto della scienza delle pene (1).

(1) Mancini Della utilità di ordinare i nuovi asili di mendicizia sotto la forma di colonie agricole — 1843.

La cura e sorveglianza dunque degli escarcerati, e meglio dirò, la loro tutela governativa è opera eminentemente benefica, di verace incivilimento e di umanità, da meritare l'attenzione di coloro che trovansi preposti a reggere le pubbliche faccende del Regno.

Necessità ancora sarebbe che siffatti consessi studiassero accuratamente l'argomento de' *trovatelli*, e soprattutto discutessero la principale quistione che sorge spontanea, cioè della utilità morale ed economica delle ruote per gli esposti (1). — Quistione è questa nell'alta Italia con molta dottrina dibattuta, e che risolvendosi per l'affermativa, conviene ricercare 1.º I mezzi più opportuni per diminuire questa piaga sociale, conciliandoli sempre con i dettami della umanità e della Religione; 2.º I mezzi convenienti ad impedire l'esposizione de' figli legittimi per ragioni di lucro, prendendo a baliatico la propria prole, o per togliersi la spesa e le cure dell'assistenza de' figli nelle prime età; 3.º I mezzi atti ad allevare e bene educare gli esposti, col minore dispendio possibile della società, ed anzi con utile di questa avviandoli all'agricoltura ed alle altre industrie, istituendosi specialmente delle colonie agrarie e manifatturiere, e preferendosi sempre le prime come le più atte alle nostre relazioni e condizioni economiche. Gli Orfanotrofi, o case di asilo per questi miserelli, stabiliti in quasi tutte le Province del Regno, e segnatamente quello che maestoso sorge da oltre un secolo in Napoli, il Real Albergo de' poveri, monumento perenne della pietà e grandezza d'animo dell'immortale Carlo III, nonchè il magnifico stabilimento della SS. Annunziata di più remota antichità ancora, tipo dei religiosi sentimenti che han sempre onorato il popolo Napolitano, corrispondono in parte alle esposte idee. E va fatto questo semplicissimo ricordo di riconoscenza a novello argomento di esistere a dovizia presso di noi, e da tempi remoti, ogni genere di caritatevoli istituti per soccorrere a tutt'i bisogni della umanità; di

(1) Rendiconti delle adunanze della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze — 1854.

che per altro come di cose nuove si mena oltremonti tanto rumore colla fastosa denominazione di *assistenza pubblica*.

Nè da ultimo vi sembri strano se tra le cure del Consiglio proponessi un oggetto, che la igiene popolare riguarda, cioè lo stabilimento di *bagni pubblici* gratuiti, o ad un prezzo mitissimo. La spesa per siffatta intrapresa ben potrebbe prelevarsi dai fondi di beneficenza, poichè ridonderebbe a profitto di ogni classe di persone, e sarebbe desiderevole che istituzione siffatta si vedesse stabilita in tutte le Città, borghi e villaggi. « La nettezza, dice Bacone, è relativamente al corpo, ciò che è la decenza riguardo ai costumi ». Per gli abitanti di campagna, e per la classe degli operai, sarebbero anche più necessari i bagni: dappoichè costoro traspirano più a causa de' loro travagli, e curano meno la decenza nel corpo. Quindi può affermarsi, servendomi delle stesse parole del chiarissimo Bonnin, che l'esteriore di una vecchiezza prematura negli uomini, la perdita della bellezza nelle donne, e quella delle grazie nella gioventù proviene meno dall'eccesso del lavoro, che della poca cura che mettono per conservare netti i loro corpi.

E per non divagarmi anche più dal soggetto principale di questa prolusione, vi dirò che i presepi per i fanciulli, la diffusione nel Regno degl'istituti dirette dalle Suore, o Figlie della Carità, ed altre fondazioni di civile impegno, che pur moltissimi se ne noverano nella estesa classe delle opere di beneficenza per sollievo della umana famiglia, esser potrebbero occupazioni de' Consigli medesimi. Stabilimenti di simil fatta protetti ed incoraggiati offrirebbero larga messe alle meditazioni di uomini versati nello studio del cuore umano, e forti nel divisamento di migliorare la condizione economico-morale-intellettuale delle popolazioni. Sono questi i miei ardenti *Voti*, le mie più care speranze per il perfezionamento della pubblica beneficenza, e se meritino benigna accoglienza l'abbandono al vostro giudizio, allo squisito discernimento dell'universale.

Ritornando al soggetto, pel quale qui siamo riuniti, vi dirò che i Monti frumentari al mio giungere nel Distretto erano 21 appena, ed ora ben altri 9 (1) se ne sono aumentati col capitale di oltre i tomoli 2800 di grano; nè tralascio occasione o mezzo per raggiungere lo scopo di vedere in ogni Comune eretta una istituzione tanto utile e vantaggiosa. Isernia e Capracotta sono da più tempo in possesso del Monte de' pegni, ed al presente anche Agnone gode del beneficio medesimo.

I Consigli di beneficenza, circoscritti nelle loro speciali occupazioni, potrebbero meglio promuovere siffatti stabilimenti, o alcuno di quelli di sopra enunciati, e gli Ordinari Diocesani, situati in più ristretta periferia, con maggiore premura si potrebbero dedicare ad impegnare tutto ciò che il Divin culto riguarda. L'esempio di Agnone, mi giova sperarlo almeno, potrà imitarsi da altri Comuni, in cui i Monti frumentari presentano una eccedenza superiore ai bisogni locali; e se le mie speranze non andranno fallite, Chiauci e Carovilli potranno essere tra i primi.

Ormai una estesa rete si è bellamente organizzata di queste municipali istituzioni, che formano nel Regno un tutto commendevolissimo. Una ben redatta statistica, meglio delle mie parole, vi farebbe aperto quante migliaia di famiglie ricevano da questi stabilimenti e semenza ed onorevole sostentamento. Si arroe che quella dignità e quel decoro che l'uomo deve conservare come un dono pregevolissimo dalla Provvidenza accordatogli, non rimangono manomessi o vilipesi presentandosi al *Monte*; reputandolo ognuno, a buon dritto, come un pubblico deposito, un porto sicuro contro l'usura, e le rapaci mire dell'usuraio.

(1) Nei Comuni di Isernia, Boiano, Carovilli, Belmonte, Pescopennataro, Cameli, Campochiaro, Roccamandolfi, e S. Angelo in Grotta. In Carpinone si sta promuovendo la pia fondazione con offerte volontarie di que' naturali, essendosi già riuniti tomoli 200 di grano, ed in Macchiagodena vi esiste la medesima disposizione di animo di que' naturali pieghevoli alle mie insinuazioni.

Non vi dispiaccia altresì se nettamente vi manifestassi che avrei destinato nel Regolamento di questo Monte de' pegni una parola per le azioni virtuose, un premio agli autori di esse da distribuirsi nell'anniversario di questo giorno quasi per ripeterne il ricordo ai più tardi nipoti. Questo stimolo avrebbe del pari potuto riuscir profittevole per coloro che non sentono tutta la bellezza, e dirò pure la nobiltà di quelle azioni magnanime e generose, che in loro stesse trovano il maggiore compenso, e per le quali l'autore è tanto più meritevole di lodi e degno di elogi, quanto più opera senza pretensione o pensiero di guiderdone. Un silenzio di simil fatta voglio per altro ritenerlo come un linguaggio assai eloquente per la generosità de' vostri sentimenti, e per quel sentire nobile e dignitoso che alle belle azioni vi spinge per proprio impulso, informato dal solo spirito di cristiana carità.

« Chi esercita un atto di beneficenza ( sono parole di un »  
» profondo filosofo dell' antichità ) adempie al fine propostosi ,  
» e coglie il frutto delle sue cure. Che cosa in fatti si propone  
» il benefattore? il bene degli altri a cui dona, e la propria  
» soddisfazione. Se dunque a questo oggetto alcuno ha adempi-  
» to, ed il suo cuore è penetrato dal piacere che sente colui  
» che ha ricevuto il bene, egli non ha altro da desiderare. Se  
» al contrario riceve in cambio un altro dono, allora cessa di  
» essere un *beneficio* e addiviene un traffico (1).

Poichè gli elogi alle utili istituzioni ed ai fondatori di esse non sono nè superflui, nè fuori del mio proposito, glorie sieno rese alla memoria del celebre Francesco Romano medico omiopatico della Città di Vasto, colla quale sono continue le vostre relazioni, facili i contatti, e non dissimili le economiche condizioni. Egli dilungandosi da' soliti legati, uno bellissimo e duraturo ne ha lasciato a' suoi cittadini, cioè annui duc. 500 per la fondazione di una scuola teorico-pratica di agricoltura nella sua patria, il cui professore dovrà essere scelto per con-

(1) Seneca : De beneficiis lib. II. c. 31.



corso fra i giovani del Distretto di Vasto , ed ammaestrato per tre anni con duc. 30 al mese nel migliore istituto agrario di Toscana o di Francia. Non dimenticò il Romano di stabilire una somma annuale per coloro che de' premi si meritassero per migliorati sistemi agrari, e pe' coltivatori di bestiame: nè obliò dei soccorsi agli agricoltori poveri ed onesti, e de' maritaggi alle figlie di costoro. Possa avere egli molti imitatori!! Il tempo farà apprendere meglio di qualunque ragionamento gl'immensi vantaggi della filantropica istituzione del Romano, che raccomanderà ai posteri la memoria di lui più che qualunque monumento di marmo o di bronzo.

Animatevi dunque, buoni Agnonesi, a percorrere il difficile aringo della virtù ed a perseverare nello zelo di promuovere istituti di vera carità. Caldegiate quelle industrie che formano la vostra ricchezza, miglioratene le condizioni, diffondete le vostre commerciali relazioni, aumentate i vostri sociali rapporti; e questa Città, che forma l'emporio del commercio della comarca alpina del Sannio e degli Abruzzi, diverrà sempre più ricca, opulenta e industriosa. Ben mi avveggo che nei vostri cuori ascondesi tale una pena da non potersi esprimere con parole, perchè tuttavia vi si ritarda il dono di una strada rotabile da più tempo desiderata, da più lustri decretata, da più anni data in appalto, e che ha sottoposto questo Comune a ben gravi dispendi, ed ha assoggettato voi pure a non lievi particolari sacrifici. Nè la parte artistica ha incontrato gravi difficoltà nel delinearla; come ne fan fede gli Architetti che il progetto hanno elaborato, e gli Amministratori della Provincia che la traccia han percorso: eppure in sì bell'accordo di provvedimenti e di volontà la strada *Aquilonia*, che da questa Città ha preso la denominazione, forma ancora un puro desiderio, ed è il vostro più ardente voto. Notevole è altresì che non aumentasi, come si dovrebbe, la dotazione annuale di una strada che ricongiungendosi alla Istonia verso Vasto, si avrebbe uno sbocco novello del Mediterraneo coll' Adriatico su di una linea

minore delle cento miglia: quindi facilitazione di commercio tra la Capitale del Regno eoll' esteso litorale degli Abruzzi, e queſ che più monta, colla Grecia, colla Dalmazia, coll' Albania, colle Isole Ionie, ed anche meglio con Venezia, con Trieste, e con tutta la Germania. Un volere efficace dell' attuale Amministrazione municipale, una preghiera caldissima all' Ottimo de' Monarchi; e meglio di centomila sudditi vedranno sorgere un' era novella per la floridezza de' Comuni, per la prosperità degl' individui, per lo impegliamento delle industrie, in una parola per lo sviluppo in generale delle condizioni economiche degli abitanti di questa comarca. Sì, o Signori, vagheggiamo idee sì piacevoli, nutriamo pure sì dolci speranze, ed attendiamoci un avvenire ridente e prosperevole mercè il vostro zelo efficace, e l' operar generoso dall' adorato Monarca. È questo il più bell'augurio, che mi è dato indirizzarvi nel più vivo trasporto di gioia in cui sono per vedermi circondato da sì eletta ed istruita adunanza; augurio d'altronde che in se contiene il germe di ogni possibile miglioramento per questo popoloso e ricco municipio. Ed in vero un Monte frumentario di 3000 e più tomoli di grano, un Monte di pegni col capitale di oltre i duc. 2200, un patrimonio Comunale non ordinario, magnifici ed estesi boschi, abbondanza di derrate e di ogni sorta di civaie, attività commerciale, istruzione non ordinaria in tutte le classi, ingegni solerti e svegliati nel generale, sono elementi che fanno assai bene sperare de'futuri destini di questa popolazione; nella quale mi è debito sempre più accendere e ravvivare i sentimenti di devozione e di fedeltà all' ottimo Principe, che salutiamo col nome dolceissimo di padre. Esponete al Real Governo i vostri bisogni; sia franco il vostro linguaggio; viva e costante la fiducia, chè non sarà per riuscir vana la speranza di chi tutto confida nella munificenza e magnanimità dell' immortale FERDINANDO II.

§. V.°

Un particolar ricordo mi piace a voi rivolgere, onorevoli Amministratori (1) del sacro novello deposito, che il municipio per la prima volta in questo giorno affida alle vostre cure e tenere sollecitudini, quasi a retribuzione della integrità di vita che vi distingue, del santo amor di patria che v'infiamma, dell'instancabile zelo con cui saprete promuovere e tutelare tutto ciò che torni a bene dell'umanità. Non risparmiate mezzi, pene ed affanni per corrispondere alla vostra sublime e santa missione, e la fiducia in voi riposta possa farvi acquistare titolo più splendido per meritare la benevolenza dell'augusto Principe, la soddisfazione de' Superiori, la riconoscenza de' vostri concittadini, e quel che più monta, le benedizioni di coloro che senza riguardi e deferenze sarete per sollevare.

I più utili e grandiosi stabilimenti hanno spesso ricevuto modesti principî, nè vi è chi nol sappia esser questo il corso delle umane vicissitudini. Voi iniziate uno stabilimento di carità, che mercè la vostra cooperazione e solerzia, la perseveranza dei successori, e la filantropia de' vostri concittadini verrà man mano elevandosi, giova sperarlo almeno, a più alti destini, ad un punto culminante di prosperità e di ricchezza. S'incida in bianco marmo un giorno di tanta letizia che restar deve a monumento perenne della vostra pietà, e della divozione vostra verso la Dinastia de' Borboni, degli eredi delle virtù sublimi di un Luigi Re di Francia, dell'Eroe delle Crociate, cui riverente la Cristianità tributa onore ed ossequio in su gli Altari.

(1) D. Francesco Saverio Cremonese Direttore. — D. Pasquale Tamburri  
Sotto-Direttore D. Cassiere.

§. VI.°

Signori — Il mio primo pensiero prese le sue mosse dalla Reggio, e alla Reggio ritornando, rivolgiamo concordi un voto sincero, una preghiera caldissima al *Sommo Iddio* per la longevità del Re, per la conservazione del Duca di Calabria, frutto carissimo di Colei, che per una serie di prodigi affrettasi pure a ricevere l'onore degli altari. Questi che è l'erede di così florido reame, più ancora il sarà delle paterne virtù, nelle quali tuttogiorno si specchia, s'istruisce, e nobile ammaestramento riceve del paterno modo di governare. Siamo stati noi medesimi testimoni della cura presa e dei provvedimenti dettati da un Re così clemente per venire in soccorso di tutti in quest'anno di penuria di cereali e di ogni altra civaia, provvedendone il Reame da' più lontani paesi erogando per l'oggetto somme vistosissime, vietando all'Estero l'estrazione di ogni farinaceo, creando mercati e stabilendo depositi centrali di siffatti generi, sanzionando in una parola i principi più stabili della scienza economica, mercè la libera concorrenza, e la libertà delle contrattazioni: di modochè coll'efficacia di sì provvide misure, non si è patito quell'alto prezzo de' viveri che la fantasia di taluni elevava a mille doppi. Ed a trionfo della verità, mentre in questo Distretto il pane bruno si è venduto a grani 5 e mezzo o 6 il rotolo, ed in Napoli a grani 7 e mezzo, in Roma, Firenze e Torino fino al doppio e più è stato il prezzo per la medesima qualità di pane (1). Non sono forse dovuti alla saggezza de' provvedimenti Sovrani questi felici successi? L'appello diretto ai generosi nel di lui augusto nome da funzionari ben corrispose al filantropico invito, e non saprei se più elogiare il disinteresse degli uni, o la solerzia degli altri: ma tutti, che han saputo meco dividere l'onorevole missione, prestandosi

(1) Giornale del Regno, 28 aprile 1854 num. 93.

volenterosi agli ordini del Real Governo , si abbiano in questo momento solenne l' espressione più manifesta della mia sincera gratitudine , nonchè le lodi e gli encomi debitamente retribuiti a sì bella gara di devozione e di doveri tra sudditi riconoscenti e zelanti funzionari. In questa così solenne occasione ha il nostro Monarca ribadito l'opinione, che Sir Roberto Peel proclamava dall' alto della tribuna della Camera de' comuni in Inghilterra, cioè *aver egli veduto un documento scritto dalla mano di Ferdinando Secondo, contenente principi così veri, come son quelli che vengon sostenuti da' professori più illuminati di economia politica* (1).

Ed un chiaro economista Napolitano nel 1833 scriveva: « Il » sociale incivilimento del Regno, nel senso del Romagnosi, ri- » posto in ciò che egli chiama miglioramento *economico* , o » *materiale morale e politico*, par siasi non poco diffuso, fin al » 1830, dove più, dove meno; e dopo l' avvenimento al Trono » di Ferdinando il *generoso* progredisce a piena lena, e dirò » meglio, con imponente maestà (2) ».

Lo straniero stesso, imparziale ammiratore della saggezza del di lui governo, così francamente si pronuncia;

« È forse questo il solo paese che in Europa possa gareg- » giare colla Francia, sotto il riguardo dell' immensa attività im- » pressa ai grandi lavori di utilità pubblica, e dell' incoraggia- » mento dato all' industria. È questa una solenne e felice men- » tita data ai rimproveri d' inerzia e d' apatia fatti al governo » delle due Sicilie. Malgrado la catastrofe del 1848, che fece » un' enorme breccia alle finanze di quel Regno, come in quelle » di tutti i paesi su i quali passò il turbine rivoluzionario, que- » sta estrema parte dell' Italia rinasce giornalmente dippiù al be- » nessere, e si promette il più felice avvenire sotto la mano prov- » vida di un Principe, che alle qualità del cuore congiunge una

(1) V. Giornale del Regno delle due Sicilie n. 31, 11 febbraio 1846.

(2) *De Augustinis* — Della condizione economica del Regno di Napoli.

» saggezza eguale alla moderazione e alla fermezza più illumi-  
» nata e preveggenete ».

Per meglio apprezzarsi l' enunciate opinioni , si mettano in conto quali progressi siensi ottenuti e nelle scienze e nelle arti e nelle industrie e nel commercio, ed in ogni branca di pubblica amministrazione. Si ricordino i trattati di commercio conchiusi con tutte le Potenze estere per far rispettare ovunque la bandiera delle due Sicilie, e farla sventolare ancora ne' più lontani porti dell' Oceano : si consideri che le nostre derrate ed i prodotti nostri con maggior profitto vendonsi e permutansi allo straniero; che gli stabilimenti di commercio son protetti ed incoraggiati ; che la tariffa doganale si è di molto assottigliata ; che le imposizioni, i dazi, ed i balzelli in generale, sonosi o scemati, o del tutto aboliti. Si passino a rassegna le grandiose opere pubbliche ovunque costruite , fra le quali mi piace rammentarvi i magnifici ponti di ferro sul Garigliano e sul Calore in questa Provincia , il bacino da raddobbo ad uso della Real marina, le strade rotabili compiute , ed altre non meno importanti in costruzione , i porti tanto reclamati dal commercio prontamente ordinati e già in costruzione , la magnifica Basilica di S. Francesco da Paola aperta al Divin culto , i tanti Tempi costruiti o migliorati : si aggiunga la navigazione a vapore estesa , le ferrovie in attività , il telegrafo elettrico , il sorprendente opificio di Pietrarsa. Che più ? Gl' istituti di beneficenza nella più estesa ramificazione , e gli altri di pubblica educazione aumentati , o di novelle rendite dotati , e tutti con migliori norme regolati ; le Cattedre erette e Licei decretati ; i novelli Collegi fondati , e segnatamente quello della Real marina, e l' altro degli allievi militari in Gaeta. Onorano anche più la sapienza Sovrana l' istituzione de' convitti di agricoltura in Melfi e Monteleone, istituzione utilissima e del tutto nuova presso di noi ; la scuola nautica in Castellamare ; le Casse di prestanze agrarie ed industriali in più Comuni con vistosi capitali attuate; le Città munite e fatte più popolose ed adorne per le savie e benefiche leg-

gi da Lui proclamate : queste ed altre simili opere bellamente attestano i pregi dell'alta mente e del magnanimo cuore dell'inclito Monarca. Arrogesi, le lettere ed i letterati dal Regio patrocinio favoriti; le arti protette; gli scienziati tenuti in pregio; la virtù onorata; le azioni generose generosamente retribuite, emulando in ciò la magnanimità di Federico, di Alfonso e di Roberto. Ancora: Un Consiglio edilizio con speciali attribuzioni eretto nella Capitale del Regno ha resa assai più vaga la di Lei ridente positura, l'ha di gran lunga abbellita, di splendide opere decorata, e la Reggia stessa più gaia e sorprendente si mostra alla curiosità dello straniero, allo studio dell'artista; l'illuminazione a gas introdotta; la strada di Toledo leggiadramente ricostruita; altre novelle vie si sono aperte al commercio ed al comodo degli abitanti, e soprattutto ergesi maestosa quella oltremodo svariata e dilettevole denominata *Maria Teresa*, dal nome della Reale Consorte, nostra adorata e religiosissima Regina—Onde sempre più sfolgorante presentasi alla mente di ognuno il sublime concetto che a buon dritto l'Augusto FERDINANDO II. ritener si debbe di ogni verace progresso propugnatore zelantissimo.

Da tali nobilissimi pensieri invase le nostre menti, pieni di gratitudine i nostri cuori, con rispettoso entusiasmo e con costante fedeltà facciamo echeggiare le mille volte in questa aula municipale oggi ed in ogni occasione in cui ci riuniremo sotto il più caro vessillo di pace e di fraterna concordia, il grido di: Viva la Dinastia de' Borboni! Viva FERDINANDO II! Gloria ed onore al di Lui nome immortale!



S O M M A R I O

§. I. Introduzione — Omaggio al Principe — Il 30 maggio 1854 in Agnone.

§. II. Il Monte de' pegni — Sua origine — Promotore dell'opera — Il Monte de' pegni e le casse di prestanze agrarie ed industriali — Unità di scopo — Preferenza a queste ultime — Perché — Credito agricolo — La Scozia n'è in possesso — Sue difficoltà principali — Vero vantaggio per l'agricoltura.

§. III. Voti sulla pubblica beneficenza — Unità nell'azione governativa — Consigli Generali degli Ospizi — Reale Decreto del 6 settembre 1852 — Separazione del patrimonio de' Luoghi pii : l'uno per le opere di culto, l'altro per le opere di pietà — Idea primitiva — Reale Decreto del 7 dicembre 1832 — Altro del 1 febbraio 1845 — Nuove occupazioni del Consiglio — Diverse classi di poveri — Maritaggi — Say — Corporazioni di arti e mestieri — Loro abolizione — Convenienza di ripristinarle — Università di arti e mestieri in Roma — Pio IX — La civiltà Cattolica — Ordinamento al Lavoro — Degerando — Sale di arti e mestieri — Scuole di Tecnologia — Tutela verso gli escarcerati — Società di patronato — Affiliazioni alle congreghe laicali, e corporazioni religiose — Colonia agricola e manifatturiera in Prussia — Coloni di Tremiti in Capitanata — Real Decreto 15 giugno 1853 — Scopo di questa istituzione — Cura pe' trovatelli. — Sulle ruote degli esposti — Diverse opinioni del Zuccagni — Orlandini, e della commissione di pubblica beneficenza di Milano — Orfanotrofi — Real Albergo de' poveri — *Pubblica assistenza* in Francia — Bagni pubblici — Bacone — Bonnin — Altre istituzioni di beneficenza.

§. IV. Monti frumentari e de' pegni nel Distretto — Premi ai virtuosi — Seneca su i benefici — Dottor Romano di Vasto — La strada Aquilonia — Suoi vantaggi — Condizione economica di Agnone e suo avvenire.

§. V. Ricordo agli Amministratori del Monte de' pegni.

§. VI. Conclusione — Augurio al Re — Penuria de' cereali. Lodi ed encomi ai proprietari e funzionari di ogni ordine — Sir Roberto Peel — De Augustinis — Il Costitucionnel — Opere pubbliche nel Regno, e nella Capitale.



## I N D I C E

DELLE ALTRE PRODUZIONI LETTERARIE DELL' AUTORE.

- I. Sull' Amministrazione civile del Distretto di Città S. Angelo 1845.
- II. Il 25 aprile 1846 — Discorso al Consiglio Distrettuale.
- III. La prima cassa di risparmio nel Regno delle due Sicilie 1847.
- IV. Cenno sulla Regia Badia Casaurienze, o di S. Clemente alla Pescara 1848.
- V. Rendiconto Amministrativo del Distretto d' Isernia 1851.
- VI. Pensieri sui Monti frumentarii, e Pecuniarii 1852.
- VII. Sulle scuole di agricoltura 1853.

Han tenuto proposito delle cennate produzioni con parole di elogi gli Annali Civili del Regno, le Ore solitarie, il Gran sasso d' Italia, gli Atti della Società Economica di Bari, di Teramo, di Chieti, la Campania industriale, l' Araldo, l' Omnibus, l' Empedocle di Sicilia, il Poliorama pittoresco, il Bazar Letterario, ed il Giornale del Regno delle due Sicilie.

Sulle scuole di agricoltura cade in acconcio rendere di pubblica ragione le due Sovrane risoluzioni prese su i voti dei Consigli Provinciali di Molise, e Terra di Lavoro, a testimonio delle indefesse cure del Real Governo per spingere innanzi lo studio di una scienza tanto utile e necessaria pel benessere delle popolazioni, e fonte perenne di ricchezze nazionali.

*Per Molise.*

» N. 31. Preso argomento di un opuscolo di cui facevagli invio il Sotto-Intendente d' Isernia Conte Viti, il Consiglio progettava la lettura obbligatoria dei manuali di pratiche agricole nelle scuole primarie, lo stabilimento de' campi modelli, ed un invito ai ricchi proprietari ad oggetto d' introdurli so-

pra di una scala di premi e di pene ne' rispettivi predi rustici. E la Maestà Sua nel dichiararsene intesa nel Consiglio Ordinario di Stato de' 19 dicembre 1853 in Caserta, ha ordinato che la Società Economica proponga la istallazione di un orto modello, e di un istituto agrario Provinciale.

*Per Terra di Lavoro.*

» N. 17. Il Consiglio preso argomento di un opuscolo inviato dal Sotto-Intendente d'Isernia Conte Viti, ha proposto darsi opera all'insegnamento di pratiche agricole, sì negli stabilimenti di pubblica educazione, che ne'Seminarii Diocesani. E la M. S. nel Consiglio ordinario di Stato de' 19 dicembre 1853 in Caserta ha ordinato che s'interrogino le Società Economiche, e gl'Intendenti intorno ad un progetto all'uopo in ciascuna Provincia.

*Principato Ulteriore.*

Nè il Consiglio Generale della Provincia di Principato Ulteriore accolse con minore compiacimento il lavoro di cui è parola; dappoichè nei voti di quel consesso dello stesso anno 1853, Sovranamente approvato nel Consiglio Ordinario di Stato del 13 Febbraio 1854 sotto il n. 5.<sup>o</sup> leggesi la seguente Sovrana risoluzione. « Sulla istituzione delle Scuole di agricoltura negli » stabilimenti di pubblica educazione, adottandosi il metodo del- » l' Abate Sante Bastiani, commendato in un discorso del Conte » Viti inviato al Consiglio, la Maestà del Re ( N. S. ) si è riser- » bata di provvedervi, indi a separato rapporto che le verrà » umiliato da questo Real Ministero ( dell' Interno ). »





27

